



# TUTTA MIA LA CITTÀ'

Le seconde generazioni risorse  
di cittadinanza per l'integrazione



# TUTTA MIA LA CITTA'



Le seconde generazioni risorse  
di cittadinanza per l'integrazione



# **Tutta mia la città**

*Le seconde generazioni risorse di cittadinanza per l'integrazione*

**Finanziamento: Legge 383/00, lettera F, anno 2014.**

## **Promotori del progetto**

- Salesiani per il Sociale (SCS/CNOS) <http://www.salesianiperilsociale.it/>
- CGS cnos/ciofs Cinecircoli Giovanili Socioculturali <http://www.cgsweb.it/home/>
- TGS Turismo Giovanile e Sociale <http://www.turismogiovanilesociale.it/doceboCms/>

## **Cabina di regia**

Don Giovanni D'Andrea - Salesiani per il Sociale  
Andrea Sebastiani - Salesiani per il Sociale  
Vanessa Savini - Salesiani per il Sociale  
Alessandra Iellamo - Salesiani per il Sociale  
Giacomo D'Arrigo - CGS  
Nadia Giovannini - CGS  
Cosimina D'Errico - TGS  
Veronica Finanzieri - TGS  
Rosita Deluigi - Università degli Studi di Macerata

## **Supervisore scientifico e curatore del manuale**

Rosita Deluigi - Università degli Studi di Macerata

## **Responsabili delle équipes locali**

### **Salesiani per il Sociale (SCS/CNOS)**

Marco Davini & Gelmetti Francesca - Costermano  
Giulia Moscoloni - Ancona  
Danilo Costamagna - Cuneo  
Luigi Gileno - Ortona  
Matteo Pasqual & Giulia Piccolo - Pordenone  
Corrado Caiano - Prato  
Giovanna Luchi - Roma

### **CGS**

Maria Concetta Faraldo - Brienza  
Giancarlo Giraud - Genova  
Emilio Santoro - Paullo  
Crescenzo Aliberti - Pomigliano D'Arco  
Cinzia Raccogli - Terni

### **TGS**

Erika Vignola - Cisternino  
Luigi Serra - Guspini  
Marco Sorrentino - Palermo  
Mirko Valente - Spezzano Albanese

# indice

Prefazione .....	6
Presentazione .....	8
Tutta mia la città: il progetto .....	9
<b>Fase 1:</b> L'avvio del progetto e il monitoraggio .....	<b>16</b>
<b>Fase 2:</b> Dal lancio del progetto all'individuazione dei destinatari .....	<b>19</b>
<b>Fase 3:</b> Cittadinanza in progress .....	<b>29</b>
<b>Fase 4:</b> Restituzione e rilancio .....	<b>38</b>
La voce degli operatori .....	<b>44</b>



# MIA LA CITTÀ

# Prefazione

di don Giovanni D'Andrea

**Nel** lontano 1969 il gruppo musicale italiano *Equipe 84* cantava la canzone “Tutta mia la città” che spopolò per un certo periodo. A distanza di tanti anni diversi giovani adolescenti di 16 città italiane hanno provato a conoscere meglio le città dove vivono, a fare proprio il titolo di quella canzone, “Tutta mia la città” ma con altri intenzioni. Parte di questi giovani non sono di origine italiana, sono loro i protagonisti del progetto *“Tutta mia la città. Le seconde generazioni risorse di cittadinanza per l'integrazione”* realizzato con il contributo del Ministero del Lavoro e Politiche Sociali (fondi per l'associazionismo di promozione sociale). È stato un percorso lungo un anno che ha coinvolto giovani ed educatori a confrontarsi sul loro senso di cittadinanza, a scoprire il territorio dove vivono, a vedersi come risorsa e non come problema.

Questo percorso che interessato l'Italia dal nord al sud è stato abilmente guidato dalla prof. Rosita Deluigi dell'Università di Macerata. Come anzidetto i giovani hanno dato vita a diverse attività che hanno fatto prendere loro coscienza del potenziale culturale che ciascuno porta dentro di sé, di come possono essere elemento di integrazione ed inclusione, veri “mediatori naturali” di culture, quella del paese d'origine dei genitori dei quali ne sono impregnati



e quella del paese dove vivono, l'Italia. Rappresentano il volto di una nazione che diventa sempre più multi-etnica, che mette a confronto culture, tradizioni, religioni, dove il tutto va visto come tesoro prezioso e non come pericolo all'integrità della nazione.

Quando il progetto fu ideato e redatto ci siamo lasciati guidare da uno slogan "da problema a risorsa", abbiamo voluto vivere e sperimentare l'impegno di D. Bosco nel formare "Onesti cittadini e buoni cristiani". Nel nostro progetto non tutti erano cristiani e questo è stato arricchente per un proficuo dialogo interreligioso che ha rafforzato l'identità religiosa di ciascun partecipante.

Molto bello è stato "ascoltare" i desideri, le preoccupazioni, le aspettative di questi giovani cittadini che sono anche il futuro dell'Italia. Ogni realtà ha prodotto anche un "lavoro finale" e, da bravi nativi digitali, molti

...bello è stato  
"ascoltare" i desideri,  
Le preoccupazioni,  
Le aspettative  
di questi giovani

elaborati sono stati realizzati con questa modalità; chi ha preso parte al seminario conclusivo del 10 e 11 giugno 2016 ha potuto godere di questa vera e propria kermesse. Un plauso va fatto agli educatori/animatori che hanno condotto le attività nelle varie sedi, è stato per loro un mettere in pratica uno scambio intergenerazionale che ha fatto maturare entrambi.

Anche questo progetto ha vissuto la felice sinergia fra tre realtà associative dei salesiani d'Italia, i Salesiani per il Sociale (SCS/CNOS) in veste di ente capofila, il CGS (Cinecircoli Giovanili Socioculturali) e il TGS (Turismo Giovanile Sociale) in qualità di partner. Ognuna delle associazioni ha caratterizzato con la rispettiva peculiarità il lavoro svolto.

Si potrebbe pensare che finito il progetto tutto si concluda, così non sarà, certamente tante attività che trovavano sostentamento nel finanziamento ministeriale saranno ridotte e modificate ma quanto avviato grazie al progetto troverà continuazione facendo leva sui giovani e sugli educatori e sulla loro fantasia e iniziativa che scaturisce dalla "passione educativa" che li caratterizza. L'augurio è dunque quello di curare il seme di cittadinanza attiva messo a dimora grazie a questo progetto con la consapevolezza che la pianta che crescerà porterà frutto.

# Presentazione

di Rosita Deluigi

**T**utta mia la città: le seconde generazioni risorse di cittadinanza per l'integrazione nasce come progetto volto a valorizzare la partecipazione e la cittadinanza attiva di tutte quelle ragazze e quei ragazzi con la "cittadinanza negata". Già perché se sei nato in Italia da genitori stranieri, non sei ancora italiano di diritto. Ci sono vincoli normativi sui quali si sta discutendo ma, nel frattempo il lavoro educativo non può restare fermo.

Per questo, riteniamo che per costruire forme di inclusione, di dialogo interculturale e di comunità sia necessario dialogare con gli aspetti normativi che de-limitano identità e differenze ma, allo stesso tempo, crediamo che sia essenziale mettere a punto interventi educativi e formativi che sappiano incontrare i giovani e creare con loro spazi di azione congiunta.

I processi attivati sono volti a supportare adolescenze "in progress" perché, in fondo, in questo momento dell'esistenza (e non solo) siamo tutti un po' migranti e alla ricerca di identità che, sempre di più, devono diventare plastiche e flessibili. Conoscersi e conoscere gli altri ci porta a fare esperienze insieme, ad attraversare spazi che diventano luoghi significativi e tempi di incontro, aggregazione e formazione.

Con questo progetto abbiamo esplorato città e identità, abbiamo scoperto e riscoperto contesti di vita in cui crescere insieme e abbiamo attraversato idee, prospettive e sogni di nuovi cittadini, pronti a interrogarsi e a interrogare i contesti locali. Idee e proposte operative hanno creato più sensibilità e legame con i luoghi e tra le persone che condividono spazi comuni. E, allo stesso tempo, si sono sviluppati nuovi lessici e linguaggi di rappresentazione, comunicazione e mediazione.

Questo manuale operativo attraverserà le fasi e le metodologie del progetto, la sua scansione temporale e gli esiti emersi lungo il percorso, anche grazie alle valutazioni e alla voce dei ragazzi e delle équipes locali. Anche tutti i prodotti multimediali realizzati per rappresentare le proprie identità in città saranno condivisi per aprire nuovi orizzonti di dialogo, confronto e progettazione.



# Tutta mia la città: il progetto

Il progetto *Tutta mia la città: le seconde generazioni risorse di cittadinanza per l'integrazione* è stato finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (legge 383, anno 2014) e si è svolto da settembre 2015 ad agosto 2016.

## L'idea

Il progetto si è rivolto in modo particolare ad adolescenti stranieri di seconde generazioni tra i 14 e i 18 anni, i cosiddetti “2G” (Portes, 2006; Portes & Rumbaut, 2005)<sup>1</sup>, figli di genitori immigrati nati in Italia o ricongiunti entro l'età di 6 anni, che abitano i contesti urbani del territorio italiano.

Abbiamo sperimentato una metodologia d'intervento multilivello per favorire processi d'inclusione e cittadinanza, realizzando le attività in 16 sedi operative salesiane di diverse Regioni italiane. In questo modo, sono state intercettate diverse sfide sociali: prima fra tutte la necessità di costruire occasioni e spazi d'interazione tra pari con un approccio interculturale; comprendere come rendere i contesti locali più attenti alle esigenze dei ragazzi e alla loro presenza; decostruire schemi fissi di riferimento e stereotipi legati all'origine e alla migrazione (spesso non compiuta); dare voce e ascolto alle innumerevoli storie di adolescenze in ricerca.

La promozione di relazioni sociali tra pari, con la facilitazione degli adulti, era volta a promuovere interazioni che andassero decisamente oltre all'assimilazione. L'essere adolescenti che condividono gli spazi della stessa città è stato l'elemento che ha accomunato i partecipanti e che ha permesso di avviare in modo creativo reti sociali accoglienti. L'intervento ha stimolato anche un dialogo con le famiglie, le istituzioni e le amministrazioni locali per supportare una ricaduta ampia e per sensibilizzare alla presenza delle seconde generazioni adolescenti, come sfida e risorsa di nuove cittadinanze possibili e costruibili con il contributo di tutti.

Ci siamo messi in ascolto dei ragazzi per comprendere il loro punto di

---

<sup>1</sup> Portes, A. (2006), “For the second generation, one step at a time”, in T. Jacoby, *Reinventing the melting pot*, New York: Basic Books; Portes, A., Rumbaut, R.G., (2005), “The second generation in early adulthood”, *Ethnic and Racial Studies*, vol. 28, no. 6, special issue, pp. 983-1214.

vista, le loro rappresentazioni, il loro modo di interpretare gli spazi che frequentano maggiormente: la città, la scuola, la società, la casa. Gli adolescenti si sono espressi attraverso diversi linguaggi comunicativi, diventando “ricercatori sul campo” (Save the Children, 2007; Granata & al. 2009)<sup>2</sup>.

In ogni sede, il supporto delle équipes educative ha permesso ai ragazzi di raccontare, fotografare, filmare e descrivere i loro spazi di vita, senza necessariamente essere tradotti e interpretati dagli adulti “che dicono di loro”. Ascoltare le seconde generazioni è una via per creare maggiori spazi di scambio, innanzitutto tra pari, e per comprendere come sostenere le adolescenze migranti, a partire dai loro sogni e bisogni, in una prospettiva di cittadinanza attiva.

Attraverso la metodologia della *ricerca partecipata con gli adolescenti* (Belotti, Cerantola, 2014; Cadei, Deluigi, 2016)<sup>3</sup> abbiamo voluto riscoprire con i ragazzi lo spazio come luogo significativo del loro essere adolescenti e ritrovarsi, ideare attività, più o meno informali, in territori che possono essere abitati e vissuti in modo differente.

I gruppi di adolescenti costituiti da ragazzi italiani e di seconde generazioni hanno esplorato le loro città, evidenziando differenze e similitudini nel vivere gli spazi e avendo occasioni di maggiore inte(g)razione, confronto e dibattito su aspetti che li accomunano.

La figura dell’adulto-educatore si è decentrata per “fare posto” agli adolescenti perché potessero dare un’interpretazione “dell’essere di seconde generazioni”, avviando processi di comunicazione e reciproco riconoscimento con il mondo adulto (Ambrosini, Molina 2004; Ambrosini 2009; Deluigi, 2012)<sup>4</sup>.

---

<sup>2</sup> Save the Children, (2007), *Ragazzi Ricercatori. Una ricerca partecipata sul lavoro dei minori* migranti, Roma: STC; Cologna D., Granata A., Granata E., Novak C., Turba I. (a cura di) (2009), *La città avrà i miei occhi. Spazi di crescita delle seconde generazioni a Torino*, Rimini: Maggioli Editore.

<sup>3</sup> Belotti V., Cerantola L. (2014), *Fare ricerca con gli adolescenti, Laboratori metodologici sul fare ricerca*, Summer School sui diritti dell’adolescenza “Generazioni in ricerca nella città. Culture, luoghi, immaginari delle adolescenze oggi”, Roma 14-18 luglio 2014; Cadei L., Deluigi R. e Pourtois J.-P. (a cura di) (2016), *Fare per, fare con, fare insieme. Progetti di cittadinanza tra scuole e famiglie*, Parma: edizioni Junior-Spaggiari.

<sup>4</sup> Ambrosini, M. (a cura di) (2009), *Né stranieri né ospiti: cittadini al futuro*, Roma: Federazione SCS/CNOS – Salesiani per il sociale; Ambrosini, M., Molina, S. (a cura di) (2004), *Seconde Generazioni. Un’introduzione al futuro dell’immigrazione in Italia*, Torino: Fondazione Giovanni Agnelli; Deluigi R. (2012), “Giovani di seconde generazioni fra cittadinanze possibili e spazi democratici”, *Civitas Educationis*, 2, pp. 55-69.

## Le esigenze rilevate

L'ultimo Dossier Statistico Immigrazione mostra che i minori stranieri sul totale dei residenti in Italia sono il 21.6% e che nel 2014 i bambini di seconde generazioni nati (da genitori stranieri) in Italia sono il 14.9% del totale<sup>5</sup>. Numericamente si tratta di 75.067 persone.

Se guardiamo retroattivamente di qualche anno la questione migrante e le 2G a livello nazionale, scopriremo che “circa 6 minori ‘stranieri’ su 10 non sono immigrati, ma sono a tutti gli effetti, biograficamente, culturalmente e linguisticamente ‘nuovi italiani’” (Save the Children, 2010; Granata, 2011)<sup>6</sup>.

Dalla recente analisi statistica redatta dal MIUR-ISMU emerge che gli alunni con cittadinanza non italiana sono in costante incremento: si è passati da 196.414 alunni nell'a.s. 2001/02 (2,2% della popolazione complessiva) agli 814.187 dell'a.s. 2014/15, pari al 9,2% del totale. Nello specifico, gli alunni stranieri nati nel nostro paese costituiscono da qualche anno la maggioranza, raggiungendo nel 2014/15 il 55,3% degli iscritti stranieri: tale percentuale sale addirittura all'84,8% nella scuola dell'infanzia<sup>7</sup>.

La letteratura in materia evidenzia una “cittadinanza negata” (Colombo et al., 2009)<sup>8</sup> a fronte di una richiesta di partecipazione e di coinvolgimento nelle comunità locali, orientata, di fatto, a costruire “cittadinanza attiva” e forme di coesione sociale.

Le esigenze rilevate su cui siamo intervenuti sono:

1. La mancanza di canali di espressione e di partecipazione attiva delle seconde generazioni nei contesti locali;
2. Lo scarso dialogo e momenti di confronto tra culture differenti e, in particolare, tra servizi-scuole-territori e famiglie;



*“I figli dell'immigrazione, cresciuti in Italia, devono essere considerati nella pratica e nella teoria cittadini come i loro coetanei figli di italiani, ossia pari nei diritti e nei doveri a tutti gli altri membri della società cresciuti in Italia, indipendentemente dalle diverse origini” ([www.secondegenerazioni.it](http://www.secondegenerazioni.it)).*

<sup>5</sup> IDOS (2015), *Dossier Statistico Immigrazione 2015*, Roma: Centro Studi IDOS, pp. 212-216.

<sup>6</sup> <http://atlante.savethechildren.it/>; Granata, A. (2011), *Sono qui da una vita. Dialogo aperto con le seconde generazioni*, Roma: Carocci.

<sup>7</sup> MIUR-ISMU (2016), *Alunni con cittadinanza non italiana. La scuola multiculturale nei contesti locali*. Rapporto nazionale A.s. 2014/2015, Milano: Fondazione ISMU.

<sup>8</sup> Colombo, E., Domaneschi L., Marchetti C. (a cura di) (2009), *Una nuova generazione di italiani. L'idea di cittadinanza tra i giovani figli di immigrati*, Milano: Franco Angeli.

3. Le difficoltà di cogliere il punto di vista dei giovani cittadini di origine non italiana e la tendenza ad avvalersi delle rappresentazioni, anche stereotipate, degli adulti e dei media;
4. L'esigenza di comprendere, con linguaggi e strumenti differenti, i reali interessi dei ragazzi e le questioni su cui desiderano impegnarsi e progettare come cittadini attivi.

### **I destinatari/beneficiari**

- 134 adolescenti stranieri di seconde generazioni e 101 adolescenti italiani di età compresa tra i 14 e i 18 anni
- 128 adulti significativi del territorio (istituzioni, agenzie educative, famiglie)

### **Obiettivi e strategie**

L'intento del progetto era di favorire l'inclusione delle seconde generazioni attraverso l'attuazione di azioni e strategie volte alla comprensione del vero significato dell'identità migrante, dell'attraversamento di più spazi e luoghi di appartenenza, dell'ambiguità e della conflittualità che spesso si generano tra culture che vivono solo a fianco ma non interagiscono.

Dare voce alle adolescenze e alle diverse appartenenze vuol dire anche ascoltare la complessità di identità in crescita. Descrivere e attraversare gli spazi comuni agli adolescenti è un primo passo per restituire maggiore consapevolezza – ai ragazzi e agli adulti – della coesistenza di più culture, significati, valori su cui costruire ponti di prossimità.

Tale prospettiva si è declinata attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- 1) Creare percorsi di cittadinanza e partecipazione, attraverso l'attivazione di gruppi di ricerca-azione tra pari in cui incontrarsi, riflettere, progettare e comunicare le proprie idee relativamente al sentirsi parte di un contesto e alle modalità di viverlo;
- 2) Dare voce ai ragazzi attraverso l'uso di linguaggi diversi, affinché potessero esprimere il proprio pensiero e costruire progettualità condivise;
- 3) Incrementare nei destinatari la conoscenza e comprensione di una città "a misura di ragazzo" attraverso la descrizione dei luoghi e degli spazi cittadini e dei legami in essi esistenti;
- 4) Sperimentare esperienze di ricerca partecipata, CON gli adolescenti, focalizzandosi su identità e differenze e orientando i ragazzi alle dinamiche di scambio e cooperazione.

## Metodologie di intervento

Le attività sono state sviluppate per mezzo di:

✓ *Learning by doing*, sperimentazione diretta con linguaggi differenti attraverso l'utilizzo di tecniche e strumenti diversi per ritrarre e rappresentare la realtà con gli occhi dei giovani (video, foto, musica...). I ragazzi hanno esercitato spirito critico e riflessività, in vista di una condivisione che sollecita all'impegno e alla progettualità personale e di gruppo;

✓ *La ricerca partecipata con adolescenti* come metodologia per sviluppare un incubatore di idee, suggestioni e proposte in un contesto di fiducia e di condivisione. La produzione e la condivisione di saperi avviene interpellando i destinatari del progetto, come portatori di interessi e di competenze. La maggiore consapevolezza di sé e degli altri può diventare fondamento di dialoghi più approfonditi e di maggiore coesione sociale;

✓ *Partecipazione sociale*: i gruppi hanno sperimentato esperienze di partecipazione aperte al territorio come via di attivazione di community care e cittadinanza attiva. La ricerca con gli adolescenti e gli interventi di facilitazione e mediazione degli adulti possono favorire la progettazione partecipata, supportando la presenza attiva dei ragazzi e la nascita di idee innovative e di forme di condivisione più inclusive.

## I risultati attesi

Al termine del progetto, attraverso un percorso di ricerca-intervento tra pari i gruppi di ragazzi (134 ragazzi di seconde generazioni e 101 di origine italiana):

- hanno prodotto riflessioni e idee rispetto al percorso svolto da condividere con il territorio;
- hanno esplorato, descritto e progettato, con proposte concrete, un territorio "a loro misura";
- si sono formati al dialogo e al confronto, acquisendo strumenti di descrizione e analisi della realtà circostante e individuando le reti significative esistenti sul territorio;
- hanno realizzato un prodotto finale della propria ricerca sugli spazi e sulla cittadinanza, utilizzando diversi linguaggi, aumentando la consapevolezza del poter essere parte attiva di una realtà;
- hanno incontrato gli adulti significativi del territorio (amministratori pubblici, genitori, insegnanti) condividendo gli esiti del progetto;
- si sono incontrati a livello nazionale per scambiarsi le esperienze vissute e condividere lo sguardo sulle proprie città.

Ribaltare le prospettive e ascoltare l'esperienza degli adolescenti è stata la vera sfida, così come condividere le pratiche sui territori. Inoltre, abbiamo avuto la possibilità di sperimentare e valutare una metodologia d'intervento finalizzata all'inclusione e allo sviluppo di una cittadinanza consapevole nelle seconde generazioni.



### Il filo rosso del progetto

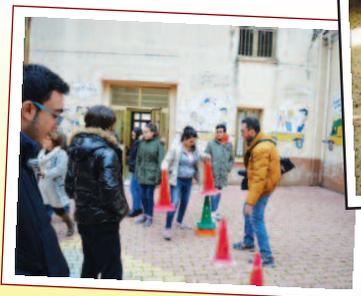
- **Formazione & accompagnamento** - linee del progetto condivise e nuovi modelli "agiti"
- **Supervisione del processo** - valutazione e monitoraggio delle attività da parte di tutti i soggetti coinvolti
- **Diffusione culturale** - dialogo, confronto, incontri, dal lancio del progetto al seminario nazionale

### I luoghi del progetto

- SICILIA** - Palermo - Palermo
- CALABRIA** - Cosenza - Spezzano Albanese
- PUGLIA** - Brindisi - Cisternino
- BASILICATA** - Potenza - Brienza
- CAMPANIA** - Napoli - Pomigliano D'Arco
- LAZIO** - Roma - Roma
- SARDEGNA** - Medio Campidano - Guspini
- ABRUZZO** - Chieti - Ortona
- MARCHE** - Ancona - Ancona
- TOSCANA** - Prato - Prato
- LIGURIA** - Genova - Genova
- UMBRIA** - Terni - Terni
- PIEMONTE** - Cuneo - Cuneo
- LOMBARDIA** - Milano - Paullo
- FRIULI VENEZIA GIULIA** - Udine - Pordenone
- VENETO** - Verona - Costermano



## Le fasi del progetto



## FASE 1 - L'avvio del progetto e il monitoraggio

Il progetto è iniziato con una fase della durata di 12 mesi e costituita da 3 azioni specifiche:

### ATTIVITÀ 1.1 - La cabina di regia nazionale e locale



Coordinamento, supporto, comunicazione, intervento

L'équipe di coordinamento centrale (formata dal responsabile progetto, dal supervisore scientifico, dai referenti delle associazioni co-proponenti e dai referenti territoriali) si è incontrata periodicamente per definire lo sviluppo operativo e monitorare l'andamento del progetto. La cabina di regia ha condiviso le linee della progettualità, prestando attenzione alle criticità emerse durante le attività avviate, favorendo comunicazione con le sedi.

In progetti dislocati in molteplici territori, è essenziale costituire un'équipe centrale di coordinamento per facilitare la comunicazione e far sì che le azioni locali procedano secondo i tempi del progetto nazionale. Il collegamento continuo ha consentito di creare sinergie operative e di pensiero e di fronteggiare le difficoltà emerse lungo il percorso, tenendo conto delle risorse a disposizione e della specificità delle situazioni.



## ATTIVITÀ 1.2 - La formazione dei responsabili delle sedi operative



équipe locali, progettualità condivise, metodologie, concertazione

Durante il primo mese di progetto è stato realizzato un seminario formativo, della durata 2 giorni, rivolto ai responsabili dei team locali, in cui abbiamo approfondito le ipotesi teoriche e le metodologie previste, condividendo competenze e conoscenze (programmazione, gestione, realizzazione e valutazione) necessarie all'attuazione del progetto. L'attenzione è stata posta soprattutto sulle finalità e sulle modalità educative per creare ambienti accoglienti in cui facilitare l'incontro degli adolescenti.

I temi centrali su cui ci siamo focalizzati sono:

- 1) i ragazzi di seconde generazioni (tra sfide e opportunità);
- 2) le dinamiche di gruppo e la costruzione di spazi inclusivi;
- 3) l'utilizzo di diversi linguaggi espressivi e le tecniche di cooperazione e di dialogo;
- 4) le modalità di gestione, monitoraggio e valutazione.

È stato essenziale ascoltare il punto di vista dei responsabili locali per comprendere come declinare l'agire educativo nella specificità. Il progetto è stato ripercorso in tutte le sue fasi e azioni, soffermandosi sull'intenzionalità di fondo e sulle strategie possibili. È in questo momento che sono stati fatti "i primi scatti" dai responsabili che hanno girato Roma, dandone alcune rappresentazioni con occhi degli adulti e dei ragazzi.



Roma vista dai responsabili delle sedi



Orientamenti (G)locali  
Il piano inclinato di Sanpietrisi





Tracce & graffiti

Sub-Urban

### ATTIVITÀ 1.3 - Il monitoraggio in itinere e la valutazione



valutazione, sostenibilità, strumenti condivisi,  
voci dei soggetti

Gli strumenti di valutazione sono stati messi a punto dal supervisore scientifico e condivisi e modulati con l'équipe di coordinamento centrale e con i team locali durante il seminario di formazione iniziale.

Questo passaggio è stato fatto per rendere più sostenibile il monitoraggio, tenendo conto dei destinatari finali e raccogliendo dati utili e necessari per comprendere l'efficacia delle azioni, l'indice di gradimento delle proposte e il raggiungimento dei risultati attesi. Per ascoltare le voci di tutti coloro che hanno fatto parte del progetto (équipe e ragazzi) sono state utilizzate modalità differenti, indicate di seguito. Ecco perché possiamo parlare di valutazioni al plurale:

1. *Scheda raccolta dati e analisi del contesto* – in cui le équipe locali hanno descritto la propria realtà, in relazione alla presenza di adolescenti 2G, agli interventi attuati, alle problematiche rilevate, alle ipotesi progettuali;

2. *Scheda di valutazione per i destinatari* – sottoposta ai ragazzi a inizio e fine progetto e, in seguito alle diverse attività, per rilevare le aspettative, i risultati ottenuti e gli obiettivi raggiunti;

3. *Scheda di valutazione per le équipe locali* – a inizio e fine progetto per rilevare, in fase di avvio, le aspettative e, in seguito, i risultati ottenuti e gli obiettivi raggiunti;

4. *Scheda di andamento del progetto*  
– sottoposta ai team locali trimestralmente per fare emergere criticità/successi del percorso, per specificare le metodologie messe in atto e per monitorare gli incontri avvenuti con i ragazzi.

### CARDINI DELLA VALUTAZIONE

- Valutazioni plurali
- Analisi del contesto
- Specificità degli interventi
- Il punto di vista dei ragazzi
- Le riflessioni delle équipes locali
- Processi ongoing

## FASE 2 - Dal lancio del progetto all'individuazione dei destinatari

La fase 2 del progetto si è svolta nei primi tre mesi e si è declinata in 4 azioni specifiche:

### ATTIVITÀ 2.1 - La presentazione nazionale del progetto



riflessioni condivise, dialogo con il pubblico, dalla parte dei minori, la carta delle idee

Il lancio del progetto “*NUTRIRE LE PROSPETTIVE*” è avvenuto nell’ambito di EXPO 2015 a Casa Don Bosco EXPO – Milano.

Un seminario aperto in cui i responsabili dell’SCS e altri relatori hanno approfondito le tematiche dell’accoglienza, delle seconde generazioni e del progetto *Tutta mia la città*.

Nella prima parte della tavola rotonda sono intervenuti: Andrea Sebastiani (SCS, responsabile del progetto) che ha introdotto i lavori; il prof. Enzo Colombo (Università degli Studi di Milano) che ha offerto una visione sociologica sull’argomento, trattando in particolare l’identità dei ragazzi figli di immigrati e il loro inserimento nei contesti territoriali; don Virginio Colmegna (Presidente della Casa di Carità di Milano) che ha approfondito gli aspetti relativi all’accoglienza dei minori e delle loro famiglie; don Giovanni D’Andrea (Presidente SCS) che ha sottolineato l’importanza di progettare contesti per favorire l’integrazione dei minori; Rosita Deluigi (Università di Macerata, supervisore scientifico del progetto) che ha illustrato gli obiettivi, la struttura e le fasi del progetto.

**GUARDA IL COMUNICATO  
STAMPA**

[https://www.facebook.com/permalink.php?story\\_fbid=1239411222751908&id=498539473505757](https://www.facebook.com/permalink.php?story_fbid=1239411222751908&id=498539473505757)

A seguire i Barabba's Clown (<http://www.barabbas.it/site/>) hanno proposto svariate gag centrate sulla comprensione di linguaggi diversi e sulle forme di comunicazione.

La seconda parte del seminario ha coinvolto tutti i presenti attraverso lavori di piccolo gruppo, in cui sono state delineate proposte e suggerimenti per lavorare concretamente nelle realtà educative. La discussione ha prodotto la carta delle idee che raccoglie alcuni orientamenti, a partire dal confronto avvenuto con responsabili, professionisti e volontari che operano da tempo nel sociale e che, nelle diverse esperienze, incontrano nel quotidiano minori migranti, non accompagnati, di seconde generazione con le loro famiglie.

In sintesi troviamo:

1. Contesti educativi pronti ad accogliere;
2. Ragazzi in crescita protagonisti dell'esperienza;
3. Le famiglie, parte attiva di processi di crescita e di cittadinanza;
4. Il contesto locale come agente di cambiamento.

**LA CARTA DELLE IDEE**

[https://tuttamialacittablog.files.wordpress.com/2015/10/la-carta-delle-idee\\_22-ottobre-2015.pdf](https://tuttamialacittablog.files.wordpress.com/2015/10/la-carta-delle-idee_22-ottobre-2015.pdf)

## ATTIVITÀ 2.2 - L'attivazione reti social



comunicazione, disseminazione, linguaggi, materiali condivisi

I canali social attivati hanno diffuso notizie e informazioni sull'andamento del progetto lungo tutto il suo sviluppo. Abbiamo condiviso notizie e materiali. Segnaliamo il blog:

<https://tuttamialacittablog.wordpress.com/>

dove si possono seguire molte delle iniziative promosse dalle sedi e gli eventi organizzati a livello nazionale.

## ATTIVITÀ 2.3 - La rilevazione dei dati quali/quantitativi sulle seconde generazioni nelle realtà locali



osservazioni locali, interrogativi aperti, adolescenti, conflittualità, linguaggi, famiglie e territorio

Dopo i primi due mesi di avvio del progetto “*Tutta mia la città*”, le sedi coinvolte hanno restituito un quadro della situazione relativo alla presenza di ragazzi 2G e con cittadinanza italiana compresi nella fascia d’età 14-18. È molto interessante rilevare che delle 16 sedi attive, 8 hanno coinvolto gruppi di ragazzi contattati internamente ai centri operativi (perché già frequentanti altre attività), mentre le altre 8 si sono rivolte al contesto territoriale di riferimento più esteso per proporre le attività previste. Queste caratteristiche di partenza ci hanno permesso di osservare il consolidamento di gruppi di adolescenti già formati, così come la promozione di spazi di aggregazione e percorsi di ricerca-formazione con ragazzi coinvolti (spesso per la prima volta) in questo tipo di attività.

I referenti delle sedi hanno preso contatti con le scuole del territorio – scuole secondarie di primo e secondo grado e centri di formazione professionale – parrocchie, oratori e centri aggregativi, associazioni locali (salesiane e non), di quartiere e di territorio, centri territoriali permanenti per l’educazione degli adulti, biblioteche comunali. Si è venuta così a disegnare una fitta rete sociale ramificata ed eterogenea.

Questa prima rilevazione con i responsabili e le équipe delle sedi ci ha restituito dei quadri di riferimento su cui orientare le linee operative del progetto: dal particolare al generale, dal nazionale al locale, in una continua spirale di raccordo e adeguamento.

Alcuni stralci delle riflessioni delle équipe ci aiuteranno a capire meglio svariate questioni chiave dei processi educativi attuati.

Le sedi concordano sulla *rilevanza delle tematiche trattate nel progetto* evidenziando alcuni aspetti interessanti che emergono da idee e proposte che si stanno sviluppando sul territorio oppure sulla necessità di partire da *Tutta mia la città* come prima proposta pilota.



**“Occorre [...] aiutare la società tutta a prendere atto di questa grande sfida e accompagnare i ragazzi e i giovani di seconda generazione ad essere protagonisti attivi e capaci di controllare e muovere questo fenomeno che altrimenti si dà ugualmente ma in modo difforme. Le tematiche sono già sviluppate e le affrontiamo quotidianamente. [...] La maggior parte sono stranieri di seconda generazione, provenienti da paesi diversi. Con loro è quotidiana l’abitudine a parlare e costruire percorsi di inclusione” (sede di Prato).**

**“È capitato, e potrà capitare anche in futuro, che la nostra Comunità possa accogliere minori di seconda generazione. Con i minori di seconda generazione sono state affrontate tematiche riguardanti l’inclusione sociale, attraverso i loro racconti riguardanti la loro terra d’origine, i rapporti con il gruppo dei pari e l’integrazione con il territorio ospitante. Inoltre è stato pensato di realizzare un laboratorio teatrale (teatro dell’oppresso sui diritti dell’infanzia) in cui lo spettatore sia allo stesso tempo attore, per permettere ai partecipanti di conoscersi meglio” (sede di Costermano).**

**“Le tematiche affrontate possono avere importanza, anche in un territorio di provincia come il nostro, dove i ragazzi di seconde generazioni non sono molti. Questa iniziativa può essere uno strumento efficace per favorirne l’inclusione ed il confronto con i ragazzi italiani e può costituire un momento di crescita ed acquisizione della consapevolezza che insieme saranno la società futura” (sede di Brienza)**

**“Le tematiche non sono state mai trattate in questi termini. Il nostro centro, aperto da poco, è uno dei pochi punti di riferimento su tutto il territorio per quanto riguarda immigrazione e integrazione” (sede di Cisternino).**

Le équipes si sono soffermate sulle *conflittualità emergenti* e, anche in questo caso, si evidenzia l'eterogeneità dei contesti e delle situazioni che si sviluppano tra centri e territorio. Di seguito alcune voci locali che si sono confrontate direttamente con i processi di inclusione:

**“Le conflittualità e gli stereotipi presenti tra i ragazzi di seconde generazioni e i loro coetanei con cittadinanza italiana sono legati principalmente ai loro luoghi d’incontro e di aggregazione” (sede di Ortona)**

**“C’è un certo tipo di isolamento da parte di queste famiglie a scopo anche difensivo, per evitare di essere oggetto di situazioni difficili. A volte si viene a conoscenza dell’esistenza di queste persone quando realizzano un gruppo formato da più componenti, per darsi man forte e coraggio anche solo per uscire di casa e quindi il rovescio della medaglia è di creare dei ghetti o dei gruppi chiusi in autodifesa, invece di creare un’integrazione nel contesto in cui si vive con i semplici vicini di casa o di banco a scuola” (sede di Paullo)**

**“Il tema della cittadinanza è oggetto di conflitto, soprattutto perché nelle discussioni tra italiani e stranieri molto spesso emerge l’atteggiamento degli italiani nell’affermare la propria cittadinanza, parlare del proprio Paese ed invitare ad andarsene e tornare da dove sono venuti, ignorando che nel caso dei 2G il Paese di provenienza è lo stesso. Nell’ambito sportivo molto spesso i 2G vengono discriminati e apostrofati con parole che fanno riferimento a colore della pelle e provenienza” (sede di Cuneo)**

**“Sono presenti delle conflittualità di tipo fisico/verbale fra i ragazzi di alcune etnie (bulgari, rumeni) con i loro coetanei di cittadinanza italiana. Spesso queste conflittualità nascono per incomprensione di lingua, o per pregiudizi che portano i ragazzi italiani a escludere e/o aggredire i loro coetanei 2G che di conseguenza manifestano la tendenza ad isolarsi” (sede di Spezzano Albanese).**

*Lingue, linguaggi e adolescenti*: il progetto ha previsto l'utilizzo di vari linguaggi di espressione – audio, video, foto, media, social... – per facilitare il dialogo tra i ragazzi e le rappresentazioni di sé e della città. La condivisione con i referenti delle sedi, attraverso il testo di progetto e il seminario di formazione iniziale, ha evidenziato come la scelta di optare per più modalità comunicative valorizzi le identità e le interazioni nei gruppi di pari.

**“Sicuramente è un mezzo utilissimo e i vantaggi sono molteplici, Inoltre più volte loro stessi ci hanno mostrato le loro doti in alcuni laboratori tramite appunto questi linguaggi” (sede di Palermo)**

**“Riteniamo che l'utilizzo di linguaggi espressivi sia particolarmente efficace per la realizzazione degli obiettivi del progetto e gradito dai ragazzi. Tra i vantaggi che potrebbero emergere è la creazione di basi comuni su cui lavorare e far arrivare altri saperi” (sede di Genova)**

**“Operando con linguaggi principalmente espressivi quali quelli del teatro e della musica sappiamo che attraverso di essi i ragazzi comunicano tra loro si incontrano e parlano, si esprimono e si realizzano crescendo con notevole serenità legandosi tra di loro in amicizie durevoli” (sede di Terni)**

**“I linguaggi proposti sono efficaci sia per la loro attrattività e vicinanza all'universo giovanile che per favorire approcci creativi dei ragazzi; il vantaggio maggiore è quello di avere una partecipazione intensa a quanto si è chiamati a svolgere” (sede di Pomigliano d'Arco)**

**“Imparare facendo sembra essere una metodologia vincente; il racconto delle proprie vite sottolinea la libertà di espressione e quindi un ambiente che sa accogliere il loro vissuto e questo li rende protagonisti e non ospiti. L'adulto offre solo lo spazio e il tempo utile al loro confronto, un sostegno valido ma senza nessun vincolo/costrizione” (sede di Pordenone)**

Il progetto ha previsto anche *la relazione e il coinvolgimento degli adulti e, in particolare dei genitori dei ragazzi di seconde generazioni*. Le sedi hanno delineato quadri eterogenei, anche a seconda di progetti già attivati o delle modalità già previste per instaurare le relazioni. In diverse sedi, tale processo è diventato un ulteriore rinforzo a un dialogo già stabilito (e dunque elemento di consolidamento), mentre in altre il progetto stesso ha rappresentato un modo per raggiungere i nuclei familiari spesso inter-mediati dai figli.

**“Non avendo relazioni strutturate con tali tipi di famiglie, la criticità maggiore da superare è proprio quella di costruire i contatti” (sede di Pomigliano d’Arco)**

**“Questo punto sarà sicuramente uno degli ostacoli più grandi che dovremo affrontare, ovvero la relazione con le famiglie, perché dovremo proprio ‘scovare’ queste famiglie e vincendo la loro diffidenza, far capire che questo progetto, può essere, seppur piccola, un’opportunità per essere conosciuti e magari a loro volta conoscere parte di quel contesto sociale in cui loro malgrado (per infiniti motivi) si ritrovano a vivere” (sede di Paullo).**

**“Il punto di forza sta nel rapportarsi con loro così come ci si confronta con le altre famiglie, l’accoglienza risulta essere un buon inizio per instaurare relazioni positive. Il punto di debolezza è che la capacità comunicativa dei figli supera di gran lunga quella dei genitori che lasciano i primi a relazionarsi interamente con l’adulto eclissando anche la loro capacità educativa” (sede di Prato)**

**“Spesso si utilizzano i ragazzi come tramite per arrivare ai genitori, specie con i più grandi” (sede di Ancona)**

**“Le famiglie dei ragazzi 2G molto spesso sono in difficoltà a rapportarsi con la comunità del territorio: alcuni conoscono poco la lingua (es. madri di origine maghrebina) e molto spesso preferiscono frequentare adulti della stessa origine; difficilmente si interessano di quello che fanno i loro figli, ma non ostacolano la loro partecipazione alle attività. Se poi guardiamo al tema della cittadinanza e della vita comunitaria gli adulti stranieri non esistono, preferiscono non esporsi” (sede di Cuneo)**

“Le famiglie sono, per lavoro o forse per disinteressamento, lontane dalle attività. I punti di forza sono le giornate festa a cui le famiglie partecipano poiché i propri figli sono coinvolti in spettacoli o rappresentazioni. Fra le criticità più evidenti troviamo la mancanza di comunicazione e la difficoltà di comunicazione con le stesse”  
(sede di Spezzano Albanese)

## ATTIVITÀ 2.4 - L'individuazione dei destinatari specifici



il primo passo, proposte e idee, formazione gruppi

Per informare i ragazzi, le loro famiglie e i contesti locali del progetto *Tutta mia la città* e della possibilità di prenderne parte, in ciascuna sede operativa sono state realizzate proposte di aggregazione rivolte agli adolescenti 14-18 (e non solo) in cui presentare e proporre il percorso annuale. La comunicazione è avvenuta anche tramite le informative sulle testate locali, le conferenze stampa indette in partenariato con comuni, istituzioni, assessorati, l'incontro nelle scuole, l'avvio di cineforum tematici, la realizzazione di seminari e conferenze con le agenzie educative e i servizi e la diffusione di una locandina promozionale.

Tutti questi elementi – caratterizzati da differenti forme comunicative per raggiungere i diversi pubblici – da una parte, hanno creato informazione e sensibilizzazione sull'argomento e, dall'altra, hanno suscitato la curiosità degli adolescenti che hanno deciso di aderire al progetto. Si sono così formati dei gruppi d'interesse per le fasi di approfondimento successive. A questo punto, è stata sottoposta loro l'idea iniziale, rilevando le aspettative a riguardo e raccogliendo le impressioni dei ragazzi, fino a stilare un patto di impegno e di corresponsabilità (sottoposto alle famiglie in un secondo tempo) per intraprendere il percorso insieme.

Le équipe hanno somministrato un questionario personale ed effettuato una valutazione di gruppo. Ecco le prime impressioni dei ragazzi e degli educatori:

### Cosa ti ha incuriosito della proposta?

Sono emerse considerazioni diverse, in base alle proprie esperienze di vita, familiari e grado di maturità raggiunto in questa fase di età adolescenziale

La possibilità di parlare di cittadinanza in ottica di scambio culturale, come si vive dentro e fuori le culture di appartenenza

I ragazzi sono rimasti incuriositi dall'obiettivo del progetto, che dà voce ai ragazzi di diverse età e paesi

La curiosità data dalla novità del progetto, dal sentirsi protagonisti e liberi di esprimere il loro parere con totale sincerità

Che le foto che faremo verranno viste anche da altre persone fuori dalla mia città; Fare foto e "selfie"; Conoscere nuove persone; Spostarsi, andare in città, le uscite in generale; Lo stare insieme; I giochi proposti; dopo Il titolo Lavorare per la nostra città per esaltarla e poter collaborare con nuove persone

## Cosa ti è piaciuto? E cosa non ti è piaciuto? Cosa aggiungeresti?



Like

I ragazzi hanno avvertito, specialmente dopo il primo incontro, l'importanza e l'entità del progetto considerandolo come una cosa "seria".

È piaciuta l'idea di far vedere il loro territorio e la loro città attraverso i loro occhi e attraverso la loro vita quotidiana.

È piaciuto il fatto che si parlasse del territorio in cui ha sede la scuola.

Mi è piaciuto il fatto che ci si incontra spesso. Mi è piaciuto il divertimento. Mi piace coinvolgere le persone, conoscere altre persone e altre origini.

L'importanza attribuita alle uscite con gli altri sul territorio ed essere parte di qualcosa di nuovo.

Ci è piaciuta l'idea che possiamo mostrare la nostra città e conoscere le altre città (attraverso i progetti fatti dagli altri ragazzi). Ci piace anche l'idea di riscoprire la nostra città: scoprire nuovi luoghi e rivalutarne altri. Infine ci piace l'idea di poter rendere pubblico il nostro progetto



Dislike

Ad alcuni non piace fare esperienze con altri non "del giro di amici" e per questo dicono di far fatica a stare nell'attività e ci penseranno se partecipare ancora o no.

Non è piaciuto il fatto che vengano coinvolti i genitori.

Ciò che è piaciuto di meno è stato dover raccontare e motivare gli scatti fotografici.

La maggiore criticità evidenziata è stata quella che non tutti, contemporaneamente, potessero fare uso delle dotazioni tecnologiche, a partire dalla possibilità di "vedere" contemporaneamente la stessa cosa, attraverso l'obiettivo.

### IN ADDICTION...

Aggiungerebbero la possibilità di condividere dal vivo con le altre città partner dell'esperienza, quindi con delle specie di viaggi gemellaggio.

Aggiungerei il fatto di andare in posti lontani. Aggiungerei mangiare la pizza. Aggiungerei fare foto con i droni. Aggiungerei fare foto con dei modelli. Mi piacerebbe durasse di più.



## Il lancio del progetto: alcune iniziative locali



Il gruppo di avvio di Prato durante la conferenza stampa con il vicesindaco. Leggi l'articolo completo qui: <https://tuttamialacittablog.wordpress.com/2015/11/16/il-lancio-del-progetto-prato/>

Cineforum e presentazione del progetto a Cisternino. Leggi l'articolo completo qui: [https://tuttamialacittablog.wordpress.com/2015/11/16/il-lancio-del-progetto\\_cisternino/](https://tuttamialacittablog.wordpress.com/2015/11/16/il-lancio-del-progetto-cisternino/)



A Genova, incontro e cineforum **PENSIERI MIGRANTI E INCONTRI (D)ISTANTI. I ragazzi stranieri di seconda generazione e la città nell'ambito della IV edizione del CINEFORUM SAMPIERDEL CINEMA - Cinema, Convivialità e Cultura.** Leggi l'articolo completo qui: <https://tuttamialacittablog.wordpress.com/2015/12/15/pensieri-migranti-e-incontri-distanti-i-ragazzi-stranieri-di-seconda-generazione-e-la-citta/>

Convegno di presentazione e news sulla stampa locale da Spezzano Albanese. Leggi l'articolo completo qui: <https://tuttamialacittablog.wordpress.com/2015/11/30/il-lancio-del-progetto-spezzano-albanese/>



## FASE 3 - Cittadinanza *in progress*

La fase 3 del progetto si è svolta da dicembre 2015 a giugno 2016 e si è declinata in 4 azioni specifiche:

### ATTIVITÀ 3.1 - La creazione del gruppo esperienziale



adolescenti, gruppi di pari, incontri, contatto

Dopo le adesioni raccolte nella fase precedente, presso ciascuna sede si sono creati i gruppi di approfondimento composti da adolescenti di seconde generazioni (circa 12) e di origine italiana (circa 8). Il team locale ha consentito ai ragazzi di conoscersi meglio, attraverso tecniche di animazione e dinamiche attive, per poi focalizzarsi sugli obiettivi del progetto e sulla loro realizzazione.

Si è creato un clima positivo e i destinatari si sono conosciuti meglio (processo più lungo soprattutto per i nuovi gruppi formati) e hanno fatto emergere le loro aspettative, i diversi punti di vista, le riflessioni, le criticità (processi molti più fluidi per i gruppi già preesistenti).



### ATTIVITÀ 3.2 - I primi scatti



gruppi, esplorazione, territorio, sguardi, click, confronto

Gruppi formati, pronti a partire!

I ragazzi hanno esplorato le città scattando foto di luoghi significativi, usando smartphone e fotocamere digitali. Hanno scelto i luoghi per loro più “speciali” in casa e fuori casa. Poi si sono ritrovati per raccontarsi e raccontare le motivazioni delle proprie scelte e le storie che racchiudono gli scatti. Un primo brainstorming ha dato l’avvio alla costruzione dell’archivio degli scatti realizzati, diventato poi la base del successivo approfondimento.

Da questi primi scatti sono emerse le tematiche evidenziate dagli adolescenti su cui focalizzare maggiormente l’attenzione.





**Ancona, scatto doppio**

**Genova Sampierdarena,**  
Selfie retro: retro visione di noi



**Pordenone,**  
ci vediamo alla rotonda?



**Spezzano Albanese,**  
un giro in città



**Terni,**  
mobilità cittadina



Dalle valutazioni dei ragazzi sull'esperienza di gruppo e dei primi scatti (attività 3.1 e 3.2) sono emersi molti elementi che abbiamo sintetizzato in alcune categorie chiave:

## Ti è piaciuta la proposta di scattare foto del tuo territorio?

### Scoperta di sé

- Sì perché con la fotografia abbiamo messo in gioco noi stessi; mi ha fatto sentire importante.

### Scoperta dei luoghi

- Sì, perché ho potuto riscoprire la storia di alcuni luoghi.
- Non mi piace fare foto della mia città perché non ne capisco il senso; non sapevo cosa fotografare.

### Nuove proposte

- Sì, perché non ci siamo trovati di fronte ai soliti scatti; è una cosa originale.
- L'argomento che abbiamo trattato non ci può lasciare indifferenti.

### Protagonismo

- Sì, perché siamo stati a fotografare fuori le cose dove noi viviamo.
- Sì, e spero che oltre ad abitare a P., ci possa anche vivere!
- Per una volta abbiamo diversamente impiegato il tempo nel girare per C.

### Il gruppo

- No, perché abbiamo potuto vederci poco rispetto a quello che volevo.
- Sì, perché finora non avevo mai mangiato un gelato insieme a degli amici facendo tante risate.
- Sì e spero che le persone ci conosceranno meglio e così non avranno più paura.
- Sì, le foto rappresentano il mio territorio, quindi mi è piaciuto molto fare delle foto, soprattutto perché l'ho fatto con i miei amici, quindi è grazie a questo posto se li ho conosciuti...

Questa esperienza ti ha invogliato a proseguire il percorso?  
Quali altre attività ti piacerebbe fare con il gruppo  
di ragazzi con cui hai lavorato?

### Sperimentare

- BOH, basta sia qualcosa di nuovo.
- Mi piacerebbe partecipare ad altre iniziative come questa sul nostro territorio.
- Qualsiasi altra attività mi piacerebbe poter fare col gruppo che si è creato.

### Il tempo liber(at)

- Gite e tour.
- Attività sportive e tempo libero insieme.
- Viaggiare nelle altre città per conoscere gli altri ragazzi.

### Essere cittadini

- Sembrerà strano ma mi piacerebbe rendere la città più bella.
- Vorrei continuare in modo da rendermi utile per la città che mi ha ospitato.
- Spero di poter sempre esprimere il mio parere e dividerlo con italiani e stranieri senza pregiudizi.
- Approfondire tanti aspetti ancora sconosciuti sulla questione dell'immigrazione e dell'integrazione.
- Con approfondimenti e incontri successivi riuscirò meglio a maturare il senso di appartenenza al territorio e al sentirmi italiano.
- Mi piacerebbe fare qualche altro progetto, siccome nel nostro territorio nessuno pensa a noi giovani.

### I legami

- Vorrei continuare perché così potrò approfondire i legami di questi nuovi amici, ma dopo la scuola torno al paese di origine dei miei genitori.
- Vorrei avere la possibilità di far vedere il nostro video anche agli altri miei compagni di scuola, forse capiranno che anche io sono un ragazzo in gamba.
- Frequentare più persone per sentirsi meno osservato come un diverso.
- Sì perché mi è piaciuto molto il clima che si è instaurato nel gruppo e le tematiche che sono state affrontate.

### ATTIVITÀ 3.3 - Lo “sviluppo” dello scatto



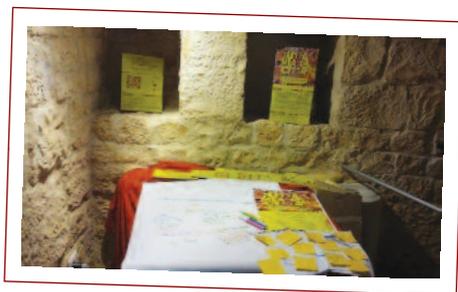
la scoperta degli spazi, conoscere, comunicare, condividere



I gruppi si sono confrontati sui temi significativi emersi nell'attività precedente, entrando sempre di più nel contesto cittadino e avviando la progettazione concreta della rappresentazione finale.

Le équipes hanno utilizzato svariate tecniche di animazione e gestione del gruppo con un approccio cooperativo, interattivo e aperto. Sono stati realizzati brainstorming con l'utilizzo di post it significativi, mappe e tour della città per approfondire la conoscenza e il significato degli spazi da parte degli adolescenti. La conoscenza dei luoghi e delle cittadinanze adolescenti è passata anche attraverso interviste (nel gruppo e fuori dal gruppo) e descrizioni approfondite. Molti scatti fotografici hanno ritratto i luoghi scelti “riempiendoli di persone”, quelle che sono significative e legate al posto e ai ragazzi (passando dai selfie ai ritratti).

In questa attività il team locale è stato supportato dall'animatore multimediale per fare emergere aspetti significativi dell'esperienza, anche in vista di una presentazione dei prodotti e delle riflessioni alla cittadinanza.



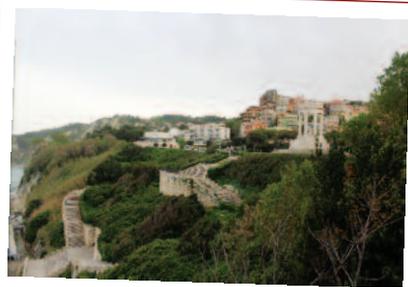
Cisternino, la mappa dei luoghi importanti

Spezzano Albanese, un fotografo in città





**Ancona**, puntando in alto



**Ancona**, spazi da riqualificare e da vivere



**Genova**, a tu per tu con la fotografa



**Spezzano Albanese**, tour cittadino

**Terni**, spazi di fiducia



**Palermo**, quartiere Ballarò, sguardo solare



**Pordenone**, identità in città



Anche al termine di questa attività abbiamo chiesto una valutazione ai ragazzi ed ecco le categorie emerse con alcune risposte rappresentative.

**Ti sono piaciuti gli incontri realizzati per condividere le foto e conoscere meglio la tua città? SÌ/NO e perché?**

### Scoprire la città e nuovi luoghi

- Sì è stato un modo intelligente per conoscere la città e parlarne in gruppo.
- Sì perché ho conosciuto posti che non avevo mai visto e non pensavo ci si potesse fare dei ragionamenti così interessanti.
- Sì e No perché P. è piccola e a parte le foto, per conoscere meglio i luoghi della città bisogna frequentarli e non solo guardarli in foto.
- Sì perché mi è piaciuto andare in giro per la città e vedere posti nuovi belli ma sono anche dispiaciuta di aver visto parti di questa città non curate e abbandonate.

### Avere un gruppo con cui condividere esperienze

- Sì, perché era divertente il fatto che invece di metterle su facebook le facevo vedere a persone davanti a me.
- Sì è stata una bella esperienza formativa fatta in gruppo per esplorare il territorio.
- Sì, sono contento di aver partecipato ad un lavoro dove in modo semplice abbiamo potuto esprimere il nostro pensiero e qualcuno ci ha ascoltato.
- Sì, perché conoscere più posti ti porta a conoscere più persone e magari avere più amici.

### Innovazione

- Sì, l'attività mi ha coinvolto molto perché era nuova e originale.
- Gli incontri sono stati molto stimolanti e originali e ci hanno portato a fare delle riflessioni su un argomento che non avrei mai pensato di prendere in esame.

### Competenze

- Sì, perché abbiamo imparato a montare i video clip.
  - Sì, perché ho potuto provare la macchina digitale che non avevo mai usato.
- Sì, perché ho scoperto che fare le foto non è solo fare i selfie.



## Progetti & cittadinanze

- Sì, perché ho apprezzato un nuovo aspetto che è quello della progettazione, su come impiegare spazi che essendo inutilizzati e trascurati, possono diventare importanti e innovativi.
- Sì, essere cittadino significa conoscere i luoghi che la città offre.
- Inizialmente non pensavo che saremmo stati capaci di portare fino in fondo il lavoro, perché come quasi sempre accade partiamo con tanti propositi ed entusiasmo e poi durante l'anno ci perdiamo. Realizzare le foto, commentarle e metterle insieme per una mostra e il video, è stato veramente interessante, perché abbiamo visto concretizzare quanto inizialmente sembrava solo una vaga idea.

## Dialogo interculturale



- Sono stati dei momenti molto interessanti quelli di confronto in cui ognuno spiegava il perché aveva scattato una certa foto per esprimere un proprio pensiero. Nulla di banale è venuto fuori e un po' tutti abbiamo imparato a superare diffidenza e timidezza che stanno alla base di tante paure.
- Gli incontri sono stati tutti diversi e molto interessanti perché ci hanno fatto riflettere su moltissimi aspetti diversi del nostro paese e dei nostri modi di vivere
- Sì, perché ogni occasione di apertura alle persone è un momento di arricchimento per la propria cultura.



### ATTIVITÀ 3.4 - **lo e la mia città**



condivisione, apertura al territorio, protagonismo, competenze condivise, linguaggi e comunicazione

I ragazzi, dopo aver scattato foto significative e averne discusso insieme, hanno costruito una rappresentazione finale della ricerca svolta. Ogni gruppo ha realizzato un lavoro di sintesi utilizzando diverse modalità espressive: mostre fotografiche, presentazioni video, reportage, cortometraggi, video interviste, slide di progettazione...

Grazie a questa attività abbiamo ri(n)tracciato il filo rosso che unisce le adolescenze che abitano la città, il quartiere, il contesto specifico, facendo

luce sulle dinamiche di relazione, sui valori comuni, sugli interessi da coltivare insieme, sugli spazi di aggregazione e su tanti altri aspetti di luce e ombra dei luoghi esplorati.

In questa fase i gruppi sono stati molto attivi e, supportati anche da consulenti esterni, hanno messo a fuoco il proprio stile di presentazione e il messaggio da condividere.

Ulteriori uscite sul territorio, incontri per definire, progettare e realizzare insieme il lavoro finale, moltissimi scatti fotografici, riprese fatte con attrezzature specifiche e con gli smartphone... difficile racchiudere tutto quello che è accaduto nella lavorazione, ma i ragazzi ci hanno restituito alcune impressioni. Ecco di seguito alcuni flash:

## Il bello del lavoro finale è stato...

- Sapere che saremmo andati a Roma a condividerlo.
- Che tutti guardavano e ascoltavano incuriositi quando parlavo e facevo vedere le foto del mio paese d'origine.
- Vedere il prodotto finito e immaginare chi l'avrebbe guardato, mi è piaciuto tantissimo quasi non mi riconoscevo.

- Apprendere come poter realizzare un video.
- Il programma per montare perché da grande vorrei fare il regista.
- Il corso di fotografia.
- Fare le foto e realizzare la mostra – le foto scelte erano tutte originali e avevano dei significati.
- Usare le foto è stato un modo facile per raccontare una situazione.

- Il fatto di avere del tempo per stare con gli altri e di poter seguire le nostre idee senza che i grandi potessero dirci quasi nulla.
- Come una squadra siamo stati protagonisti di un piccolo video e di foto appese all'ingresso dell'Auditorium.
- Poter scegliere qualcosa di importante per il mio gruppo di amici.
- È stato creato uno strumento che nel tempo non farà dimenticare agli altri quello che abbiamo espresso.

- Il modo in cui noi siamo stati coinvolti.
- Noi ragazzi come veri protagonisti.
- Avere delle idee da realizzare.
- Vederci tutti soddisfatti del percorso che abbiamo fatto.

- Far vedere al pubblico il nostro lavoro.
- Far conoscere ad altre persone i problemi della mia città.
- Ho potuto presentare il progetto ai miei genitori.



## FASE 4 - Restituzione e rilancio

La fase 4 del progetto si è svolta negli ultimi due mesi e si è declinata in 3 azioni specifiche:

### ATTIVITÀ 4.1 - La restituzione locale



comunità, apertura al territorio, voce agli adolescenti, dialogo e presentazione, prospettive future...

In ciascuna sede operativa è stato organizzato un incontro finale aperto al territorio a cura dei team locali con la partecipazione attiva degli adolescenti destinatari. Gli esiti del progetto sono stati condivisi con le famiglie, le istituzioni locali, le scuole e le associazioni per continuare il dialogo a partire dalla proposta realizzata dai ragazzi.

In questa attività i ragazzi hanno espresso il loro essere cittadini e le rappresentazioni della città. Un momento di condivisione, confronto, festa, riflessione sugli stimoli e sui prodotti fotografici e video realizzati durante l'anno di lavoro. Un'occasione di partecipazione e inclusione per gli adolescenti che si sono collocati nello spazio come soggetti e come membri di un gruppo che vive il territorio.

L'organizzazione degli incontri è stata un'ulteriore esperienza di cittadinanza attiva, in quanto i ragazzi sono stati corresponsabili e gli adulti hanno facilitato dinamiche di dialogo e di confronto intra ed extra gruppo.

*Tutta mia la città* presentato a **Sabir Ballarò**



*Tutta mia la città* presentato a **Cisternino**

L'importanza di questo evento e dell'apertura al territorio è stata messa in evidenza dai ragazzi; ecco le loro impressioni tra grandi soddisfazioni, intrecci tra famiglie, agenzie educative e formative, qualche incertezza nell'esporsi e la consapevolezza di aver fatto il primo passo di un percorso che può continuare:

## SODDISFAZIONI

È emerso l'importante lavoro di ricerca sia sul campo che su internet per cercare informazioni sulla città.

È emerso l'interesse verso il progetto che abbiamo fatto.

La mostra è stata un successo!

Questa ricerca ci ha fatto sentire più vicina la città.

Abbiamo conosciuto altre culture.

Siamo riusciti a farci vedere e dire che #noicisiamo!

La serata di presentazione del video con esposizione delle foto è stata veramente un bel momento, anche emozionante perché ti sentivi coinvolto nella realizzazione e vedere che tutto quello che prima avevi solo ipotizzato si era poi concretizzato in un insieme di persone, di volti e di storie è stato, come qualcuno ha riportato, anche commovente.

## INCERTEZZE

Non ho percepito grandi cose, mi sono piaciuti di più gli incontri tra di noi.

Sono stati incontri che mi hanno reso orgoglioso anche se non riuscivo ad esprimerlo come avrei voluto

È emerso che i grandi non credono molto spesso in noi giovani, e sono sorpresi quando noi diciamo cose che sono molto belle.

## NUOVI SGUARDI

Anche noi delle scuole professionali possiamo fare cose belle e intelligenti.

Si possono fare delle esperienze utili aprendo la scuola al territorio, si impara di più e ci sia annoia di meno.

Finalmente i miei genitori hanno potuto vedere che anche io se mi impegno riesco bene nelle cose.

Penso sia bello confrontarsi tra ragazzi e adulti senza il voto finale, almeno così siamo più liberi di esprimerci.

I miei insegnanti che applaudivano.

Inizialmente mi vergognavo al pensiero di far vedere in pubblico una foto da me realizzata, ma poi quando ho sentito gli applausi del pubblico, anche se di casa, ho capito che a qualcosa il tutto era servito.

Mi sono emozionata nel presentare il lavoro che avevamo fatto.

Sono molto timido quindi stare con gli adulti mi metteva paura ma sono stato contento di questa esperienza.

I miei genitori si sono congratulati con me.

## VERSO IL FUTURO...

Bisognerebbe fare più attività di questo tipo

Mi piacerebbe continuare con altri progetti

Tocca a noi più giovani animare di più tutta la città e farla diventare veramente nostra

Durante la serata di presentazione ha partecipato diversa gente e anche tanti altri ragazzi stranieri, è stato bello vedere insieme persone che magari non avrebbero mai avuto un'occasione per stare insieme nello stesso posto, per uno stesso scopo.

Noi giovani abbiamo una grande responsabilità e abbiamo avuto la possibilità di capirlo facendo qualcosa di divertente

## ATTIVITÀ 4.2 - Il seminario nazionale



#NoiciSi@mo, cittadinanze in ricerca

10-11 Giugno 2016: queste le date del seminario conclusivo realizzato a Roma con la partecipazione di tutte le sedi.

Due giorni di workshop, riflessione, condivisione, presentazione dei lavori realizzati dai ragazzi. Un vero e proprio scambio di idee e di modalità comunicative per dire #NoiciSi@mo, questo l'hashtag che ha sintetizzato l'itinerario di *Tutta mia la Città*. Le ipotesi e le scoperte fatte nelle diverse città sono emerse grazie alle varie attività descritte e narrate attraverso le voci dei ragazzi, con i loro scatti, i loro video, le loro testimonianze dirette.

La prima giornata è stata dedicata alla presentazione dei lavori messi a punto, come una vera e propria kermesse; un viaggio in tutta Italia, alla scoperta di città e cittadinanze, di adolescenze erranti e di generazioni che non sono seconde a nessuno!

I ragazzi hanno anche votato e premiato la creatività delle diverse sedi stilando una classifica dei prodotti più originali.

Il gruppo di Cuneo ha ricevuto il maggior numero di preferenze con un montaggio video di impatto sui volti di esclusione e inclusione della città; al secondo posto, i ragazzi di Palermo hanno filmato video testimonianze nel quartiere di Ballarò mostrando spaccati della realtà locale con tutta la sua magia; terzi classificati il gruppo di Genova che ha presentato una mostra fotografica sul quartiere Sampierdarena con scatti che hanno fatto riflettere per i loro significati e il gruppo di Ancona che ha sorpreso documentando un'ipotesi di progettazione di riqualifica di un parco cittadino dismesso.

E ancora video, presentazioni, interviste, poster fotografici, cartelloni... con cui abbiamo esplorato le idee emerse nei gruppi di lavoro.

Non sono mancati i momenti conviviali e un tour Roma by night, per andare alla scoperta della città con i braccialetti distintivi #NoiciSi@mo!

Il secondo giorno, alla tavola rotonda #NoiciSi@mo – Cittadinanze in ricerca, sono intervenuti il prof. Massimiliano Fiorucci (Università degli Studi Roma Tre), Teresa Piccione (Deputato, commissione affari sociali) e Paolo Rozera (Direttore Generale Unicef). Un'ulteriore riflessione sul senso della cittadinanza e del dialogo

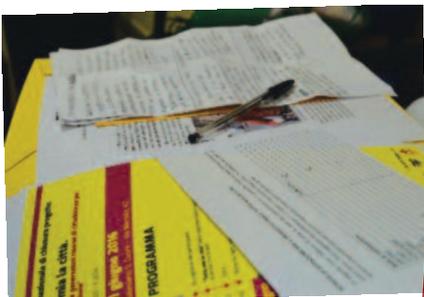


interculturale per comprendere come continuare a promuovere modi di stare insieme e di arricchirsi reciprocamente.

Con loro abbiamo condiviso le logiche del progetto Tutta mia la Città: INCONTRARE e incontrarsi in tempi e spazi accoglienti e inclusivi per CONOSCERE e conoscersi, riflettendo, discutendo, svelando le diverse identità e scoprendo se stessi e gli altri. ESPLORARE la città e il proprio essere cittadini in crescita per FARE ESPERIENZA INSIEME, di gruppo e di cittadinanza, aprendo nuove vie di convivenza e dando forma a innovazioni sociali possibili, anche grazie al protagonismo giovanile.

*In chiusura il desiderio di progettare ancora insieme, di rendere sostenibili alcune attività e di proseguire le riflessioni e le azioni sul territorio per e con cittadini adolescenti in crescita. Inoltre, la promessa di condividere e rendere fruibili i materiali multimediali prodotti dalle sedi, così come l'itinerario realizzato insieme.*

## Ecco alcuni scatti del seminario finale







### ATTIVITÀ 4.3 - Il manuale operativo



disseminazione, pratiche, esperienze, valutazioni, esiti

Ecco qui l'esito dell'ultima attività.

A chiusura del progetto una sintetica raccolta dei risultati emersi durante tutto l'anno. Un modo per condividere e diffondere un'idea progettuale che si è concretizzata attraverso le metodologie descritte e le azioni realizzate.

Una documentazione importante per rendere trasferibile il progetto e per continuare a dare voce alle adolescenze di seconde generazioni e non solo, come parte di *un processo vivo di cittadinanza!*

## La voce degli operatori

In chiusura, la parola alle équipes educative che hanno saputo lasciare spazio ai ragazzi e promuovere interazioni e spazi accoglienti. Qualche riflessione e suggerimento metodologico per continuare a progettare!

L'intuizione dell'utilizzare gli strumenti tecnologici è ottima, [...] siamo riusciti a coinvolgere attivamente i ragazzi e a renderli attivi e propositivi nel progetto. Inoltre ha permesso un interesse più marcato verso nuove tecniche e nuovi approcci di pensiero, progettazione e svolgimento di un ragionamento di gruppo.

È stato molto interessante scambiare con loro idee e pensieri sulla loro/nostra città, sono stati bravi loro a cambiare in corso d'opera il prodotto finale e voler realizzare un messaggio di uguaglianza associando parole a foto e creare un filo comune.

Inizialmente il gruppo non era molto omogeneo ma durante il percorso e attraverso le differenti attività proposte si è riscontrata un'apertura reciproca tra i ragazzi che ha annullato la presenza di possibili pregiudizi iniziali.

# TUTTA MIA

Lo spirito salesiano ha dato una spinta e una forza di volontà a tutti, poiché il clima familiare e accogliente ha permesso loro di sentirsi liberi di esprimere ciò che volevano in atteggiamenti sempre positivi e di crescita.

È stato un progetto innovativo e "fuori dal comune"; questo ha permesso la continuità e la realizzazione finale, utile perché ci ha aiutati a conoscere in profondità alcune culture e altri punti di vista.

Sicuramente il progetto ha valorizzato le potenzialità dei ragazzi e ha dato loro rilievo. Il territorio e i genitori hanno apprezzato molto il lavoro svolto.

L'essere partiti dalle immagini e da ciò che l'occhio di ognuno poneva all'attenzione di tutti, ha sicuramente costituito una importante leva per "osservare e pensare" le realtà.

È stata strategica la creazione di gruppi di lavoro per “competenze” dei ragazzi (manuale, tecnica, informatica, creativa, ecc.), è stato quindi importante l’aver creato gruppi che lavorassero insieme senza che venissero ricreati i sottogruppi derivati dall’amicizia e/o dalla provenienza.

Se potessimo proseguire, uno strumento utile a carpire le difficoltà le speranze, le aspettative dei ragazzi e delle loro famiglie, sarebbero proprio le video interviste.

Le famiglie hanno apprezzato il progetto in tutte le sfaccettature e avrebbero voluto essere coinvolti come destinatari, proprio perché le tematiche e le attività svolte erano interessanti anche per gli “over 35”.

Nelle discussioni affrontate i ragazzi hanno potuto esprimere le loro difficoltà e i loro pensieri. Attraverso questa modalità si è osservato un clima positivo nel quale ognuno ha compreso e ha rispettato l’altro.

# LA CITTA'

C’è stata buona partecipazione agli incontri comunitari e richiesta di interventi più mirati anche nelle scuole, che da settembre dovrebbero partire.

Il progetto è stata un’occasione per le persone che sono state coinvolte di mettersi in gioco in maniera originale, dando la possibilità inoltre, di potersi misurare con la chiusura mentale che può essere presente all’interno di un paese e provando con cose semplici a creare apertura e condivisione.

Momenti di incontro per conoscere, per confrontarsi, per dar spazio a chi magari non verrebbe mai ascoltato, per dare l’opportunità di creare contatti tra persone, tra esseri umani e non false contrapposizioni ideologiche, religiose o sociali.

C’è stata una diminuzione di conflittualità, stereotipi e pregiudizi perché i ragazzi per la prima volta hanno avuto il coraggio di esporre, apertamente e senza timore, le loro difficoltà nel sentirsi cittadini italiani. Abbiamo notato che sono riusciti a dar voce ai loro pensieri, riguardo alla cittadinanza, alla discriminazione, all’integrazione. Questo per noi è un ottimo risultato.

## Per concludere

Grazie per averci dato la possibilità di conoscerci e di conoscere la nostra città con occhi diversi e con passione e allegria. Spero continui il progetto perché #NoiciSi@mo

L'integrazione è accettare le abitudini dell'altro per creare una grande #tuttanostralacittà

#NoiciSi@mo e non ci fermiamo!  
Tanti linguaggi, un'unica avventura!

Insieme per una città in  
cambiamento e in movimento!

It's time to play the game!

## Grazie a...

**Don Giovanni D'Andrea** (presidente Salesiani per il Sociale - SCS/CNOS) e **Andrea Sebastiani** (responsabile del progetto) che hanno creduto nel progetto e lo hanno sostenuto e curato in tutte le sue fasi insieme ai referenti nazionali delle associazioni **Cosimina D'errico** per TGS e **Giacomo D'Arrigo** per CGS. Un grazie speciale va anche a **Vanessa Savini**, **Alessandra Iellamo**, **Veronica Finanzieri** e **Nadia Giovannini** che dalle segreterie Salesiani per il Sociale (SCS/CNOS), TGS e CGS hanno mantenuto attivi i ponti con tutte le sedi locali. Una special guest nelle logistiche del seminario finale: grazie a **Sara Bernabei**. E poi, naturalmente, grazie ai responsabili, agli educatori, ai volontari di tutte le sedi del territorio e, soprattutto, grazie ai ragazzi. Con VOI *Tutta mia la Città* ha fatto un viaggio davvero significativo.

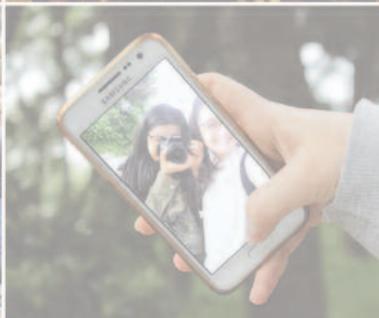
## #NoiciSi@mo sempre!

*Marzia, Giampiero, Catherine, Sofia, Loubna, Jhon Ylian, Moad, Michele, Martina, Elisa, Lorenzo, Chiara, Andrea, Rebecca, Antonio, Francesco, Ledio, Ergys, Sonia, Andrea, Toufiq, Ardit, Hassen, Angela, Mohib, Omar, Catherine, Serena, Roberta, Ale, Marzia, Luca, Domenico, Nouredine, Ehab, Giulia, Codilia*

e tutti i 235 adolescenti che hanno condiviso questo percorso!

## Alla prossima!

*Grazie*





“Progetto “Tutta mia la città.  
Le seconde generazioni risorse di cittadinanza  
per l'integrazione” finanziato dal Ministero del lavoro  
e delle politiche sociali ai sensi della legge  
n. 383/2000, art. 12, comma 3, lett. f)  
– Linee di indirizzo annualità 2014”

